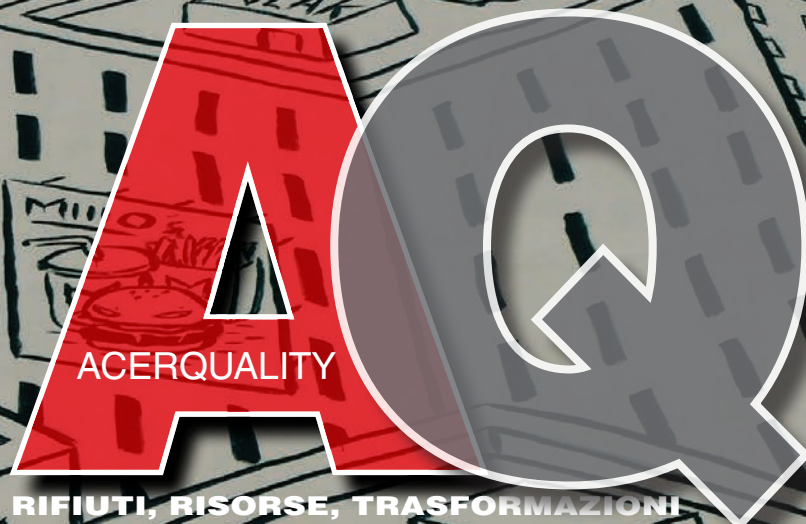




RIFIUTI, RISORSE, TRASFORMAZIONI

L'unione fa la città



Da Nord a Sud, alla scoperta degli interventi di riqualificazione fondati sulla collaborazione tra Comune e cittadini / Osservatorio Cic: due manuali sull'utilizzo corretto e sulla valorizzazione del compost di qualità / Comunicazione ambientale: intervista a Valentina Ancona di Consea / Prossimi appuntamenti del settore / Prodotti e servizi Visti per Voi

Tutti insieme a ricostruire la città

A cura di **Sergio Madonini**, giornalista esperto in politiche ambientali ed energetiche locali

Un viaggio dalla Lombardia alla Sicilia tra gli interventi che hanno fatto del patto partecipativo tra cittadini e Amministrazione il fondamento per la realizzazione di opere di interesse collettivo

Il tema dei beni comuni (Bc), oggi oggetto di numerosi Regolamenti comunali che fissano regole per la loro amministrazione e gestione, parte da lontano. Nello specifico, da un progetto di riforma del Codice Civile affidato nel 2007 a una Commissione ministeriale presieduta da Stefano Rodotà, che presentò al Senato un DDL Delega, mai arrivato alla discussione parlamentare. In quel DDL Delega venivano descritti come Bc, sul piano giuridico, i beni "che non rientrano in senso stretto nella specie dei beni pubblici, poiché sono a titolarità diffusa, potendo appartenere non solo a persone pubbliche, ma anche a privati". Essenzialmente le risorse naturali, come i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque; l'aria; i parchi, le foreste e le zone boschive; le zone montane di alta quota, i ghiacciai e le nevi perenni; i tratti di costa dichiarati riserva ambientale; la fauna selvatica e la flora tutelata; le altre zone paesaggistiche tutelate. Vi rientravano anche i beni archeologici, culturali, ambientali.

Una prima evoluzione del dibattito sul tema ha portato a individuare nei Bc quei beni, di proprietà pubblica o privata, scelti dalle persone, con il consenso del proprietario, per farne un uso di utilità sociale. Rientrano quindi nella categoria beni materiali come immobili, stazioni, caserme, scuole, ma anche parchi, piazze, giardini che, se curati nell'interesse generale, migliorano la qualità della vita di tutti i membri di una comunità. Un'ulteriore evoluzione, concretizzatasi nei Regolamenti comunali accennati, definisce i Bc urbani "i beni, materiali, immateriali e digitali, che i cittadini e l'Amministrazione, anche attraverso procedure partecipative e deliberative, riconoscono essere funzionali al benessere individuale e collettivo, attivandosi di conseguenza nei loro confronti ai sensi dell'art. 118, ultimo comma, della Costituzione, per condividere la responsabilità della loro cura o rigenerazione al fine di migliorarne la fruizione collettiva". La definizione è tratta

dall'articolo 2, comma 1, del "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" adottato dal Comune di Bologna. Bologna è stata fra le prime amministrazioni ad adottare, nel 2014, questo tipo di documento, che è un punto di riferimento anche per altri Comuni. Il Regolamento bolognese è per esempio alla base della Fabbrica del Decoro di Catania. I Regolamenti prevedono che gli interventi di cura o di rigenerazione proposti dai cittadini e coprogettati con il Comune vengano disciplinati da appositi Patti di collaborazione (Pdc), attraverso i quali si definisce cosa fare, come farlo e con quali forme di sostegno. Le proposte di collaborazione possono riguardare beni:

- materiali (strade, piazze, portici, aiuole, parchi e aree verdi, aree scolastiche, edifici ecc.);
- immateriali (inclusione e coesione sociale, educazione, formazione, cultura, sensibilizzazione civica, sostenibilità ambientale, riuso e condivisione ecc.);
- digitali (siti, applicazioni, social, alfabetizzazione informatica ecc.).

I Patti di collaborazione

Il Regolamento definisce, quindi, una cornice di riferimento alle diverse occasioni in cui il Comune e i cittadini si alleano per condividere la responsabilità di curare e rigenerare la città. Lo strumento attuativo è il Pdc, ovvero un atto negoziale, concepito entro il quadro legale del Regolamento, con cui Comune e cittadini concordano l'ambito degli interventi di cura, rigenerazione o gestione condivisa dei Bc, tesi al soddisfacimento di interessi generali. Il Pdc regola in sostanza gli obiettivi da perseguire, la tempistica, le modalità di azione, il ruolo e i reciproci impegni dei soggetti coinvolti, le forme di pubblicità, le forme di sostegno e altro ancora. Può essere stipulato sulla base o di una sollecitazione

comunale, promossa mediante un avviso pubblico, o di un'autonoma iniziativa dei cittadini. Attualmente, la dottrina distingue due tipologie di Pdc: ordinario (Pdco) e complesso (Pdccc). Il primo ha per oggetto interventi di cura di modesta entità, anche ripetuti nel tempo sui medesimi spazi e Bc (pulizia, imbiancatura, piccola manutenzione ordinaria, attività culturali e formative, ecc.) L'iter procedimentale è semplificato.

Nuove proposte di rigenerazione per il quartiere di Sant'Eusebio, a Cinisello Balsamo. Nella pagina a lato, orti urbani a Ostuni (BR).



NEEDLE/COMUNE DI CINISELLO BALSAMO

Si parte in genere da una proposta dei cittadini, che viene valutata nella sua conformità legale e fattibilità tecnica dal dirigente o dal responsabile del Servizio competente. A titolo esemplificativo, il taglio dell'erba in un piccolo parco viene affidato dal dirigente del Servizio Verde Pubblico. Con il secondo tipo di Pdc si fa riferimento a interventi di cura o rigenerazione su spazi e Bc che implicano la messa a punto di attività complesse o innovative, mirate al loro recupero, trasformazione e gestione continuata nel tempo. L'iter procedimentale è più articolato e vede coinvolto anche il livello politico, nella fattispecie la Giunta comunale, chiamata a valutare in particolare la sussistenza dell'interesse generale.

Rigenerazione urbana

Nei Regolamenti e nei Pdc ricorre spesso il termine "rigenerazione urbana". Il tema, da qualche tempo a questa parte al centro delle agende di numerosi Comuni e oggetto di approfondimenti in molti convegni e seminari, presenta elementi strettamente connessi ai Bc. Nei vari tavoli di confronto si sono delineati tre aspetti principali dei processi di rigenerazione urbana: la normativa, da cui scaturisce la multidisciplinarietà del processo, che conduce a un approccio nuovo al tema. Per quanto riguarda la normativa, i riferimenti principali sono le leggi sovranazionali, nazionali e regionali sull'urbanistica, l'edilizia, il consumo di suolo, la protezione civile. Si tratta di dettati legislativi che interessano più che altro i Comuni: si pensi alla pianificazione territoriale. Tuttavia, a queste si legano norme relative ai servizi abitativi, ai regolamenti edilizi dei Comuni stessi, all'ambiente (comprese le leggi sulla raccolta dei rifiuti che rimandano a temi di salute pubblica) e alla gestione e manutenzione dei beni pubblici, si pensi per esempio alle strade, all'illuminazione, alla mobilità e altro ancora. Norme, quest'ultime, che chiedono spesso comportamenti virtuosi ai cittadini o che offrono loro servizi. Il quadro normativo entro cui si deve muovere un processo di rigenerazione urbana è dunque assai complesso e spinge i Comuni ad affrontarlo (su aree ed edifici dismessi, degradati, che hanno perso la loro funzione originaria o sono caduti in disuso, parziale o totale) con una visione multidisciplinare. In altri termini, recuperare un'area o un edificio non sono solo mere operazioni urbanistiche o edili. Significa progettare interventi che tengano in considerazione i diversi elementi del territorio: ambiente, attività commerciali e imprenditoriali, viabilità, servizi sociali e sanitari, luoghi per la cultura e lo sport. Questa visione più ampia ha condotto esperti e Amministrazioni Locali a individuare un nuovo approccio alla rigenerazione urbana caratterizzato dallo sviluppo di opere di interesse collettivo (opere innesco, come sono spesso definite) che possono portare alla realizzazione di interventi per la valorizzazione. Un esempio è il frontelago di Luino, sul Lago Maggiore. Qui il Comune è intervenuto su un'area al fine di recuperarla a favore della cittadinanza e del turismo, creando un'ampia superficie verde, grazie anche all'eliminazione di parcheggi, con la presenza di percorsi pedonali e ciclabili e di luoghi che favoriscano la socialità. Oltre al recupero dell'immagine turistica, sono state inserite aree in grado di accogliere eventi, parchi gioco per bambini e altro. Un bel biglietto da visita, che testimonia l'impegno del Comune e che vuole aprire le porte ai privati per la riqualificazione dell'adiacente area ferroviaria. Un altro esempio è quello del Comune di Marcallo con



Casone (MI), dove in frazione Casone è stata realizzata la piazza che non c'era, acquisendo un cortile e un edificio scolastico in stato di abbandono, su cui oggi affaccia un asilo e dove è stato installato un piccolo parco giochi. Il medesimo approccio si ritrova a Bari con Spazio13, nel quartiere Libertà, dove un'ex scuola dismessa è stata trasformata in centro creativo. Un'esperienza comunitaria di innovazione sociale e riutilizzo di un edificio pubblico dismesso che ha innescato il coinvolgimento di residenti e parti interessate nel processo di trasformazione che ha colpito il quartiere, includendo una vasta rete di 15 associazioni giovanili. L'intervento, per altro, si inquadra in un progetto di trasferimento di buone pratiche che vede Bari collaborare con le municipalità di Lisbona (Portogallo) e Aalborg (Danimarca). Si tratta, come si vede, di interventi che muovono dall'alto, dall'Ente, ma che hanno visto la partecipazione dei cittadini. Partecipazione che si fa concreta nelle iniziative di Bilancio partecipativo (Bp), con cui gli abitanti sono invitati a votare e scegliere i progetti da realizzare. In questo caso è assai frequente trovare idee e progetti presentati dalla collettività. Un recente esempio è il Bp di Pavia, con il Comune che ha messo a disposizione 300mila euro del suo bilancio per la realizzazione di interventi di rivitalizzazione della città. Fra i progetti sottoposti al voto dei cittadini, per esempio, c'è stata la proposta delle Mamme connesse, riunite con i papà in un blog, per la realizzazione nei Giardini Malaspina di un parco giochi per bambini con annessa area pedonale. Qui si innesca il collegamento con i Bc (per la cronaca anche Pavia ha adottato il Regolamento per la gestione e l'amministrazione condivisa dei Bc). Molti, infatti, degli interventi nati dal basso riguardano aree ed edifici lasciati andare, non valorizzati o non in linea con le esigenze del territorio.

In giro per l'Italia

Un viaggio per lo Stivale è utile per conoscere quali iniziative può avviare l'adozione del Regolamento e dei Pdc. Si partirà da Cinisello Balsamo (MI), per scendere a Bologna, quindi a Ostuni (BR) e Catania. Si risalirà poi fino a Milano per incontrare un'iniziativa su un'area di proprietà privata.



Il murale ripristinato a Catania, in seguito ad atti di vandalismo.

come, per esempio, la rivalutazione di un anfiteatro aperto in disuso e sottoutilizzato e la creazione di un'area a disposizione dei cani. Si tratta di progetti "temporanei e leggeri" come spiega Pettinaroli, "in altri termini facilmente realizzabili. Il microprogetto resta attivo per due anni, dopo di che, se ci sono le condizioni potrà essere incrementato o facilmente smantellato e riadattato alle nuove esigenze dei cittadini che sono parte attiva del progetto".

Il Comune ha provveduto alla stesura

di un Pdc, in linea con quanto previsto dal Regolamento per l'Amministrazione dei Bc, tra la start up, le associazioni di quartiere e i cittadini. Inoltre si è attivato per comunicare e diffondere l'iniziativa, coinvolgere le scuole, ma soprattutto supportare gli attori coinvolti nella ricerca di finanziamenti attraverso il *crowdfunding* civico. Fra le soluzioni prospettate si è data priorità all'area cani e all'anfiteatro.

Cinisello Balsamo: trasformazione partecipata

Il progetto in corso a Cinisello Balsamo riguarda la sperimentazione di un protocollo, nato dal percorso di tesi di laurea di due giovani architetti che hanno avviato una start up che si occupa di urban design, comunicazione, rigenerazione urbana e design partecipativo in relazione con realtà istituzionali, professionisti e attori locali. "L'obiettivo" dice Matteo Pettinaroli, architetto fondatore con Irene Bariani della start up, "è la diffusione di un modello di sviluppo urbano di rigenerazione puntuale e diffusa destinata ai tanti spazi indefiniti della città e improntata a un interesse di riattivazione comunitario. Attraverso un approccio metodologico e di tipo collaborativo, lavoriamo sui bisogni dei cittadini tramite interventi di agopuntura urbana, interventi architettonici di piccola scala e di 'rammendo urbano', per ricucire piccole porzioni di territorio con l'ambizione di creare un positivo effetto a catena su aree più ampie". L'intervento riguarda il quartiere di Sant'Eusebio, che ha visto la collaborazione fra gli assessorati all'urbanistica e ai servizi sociali del Comune, le associazioni attive sul territorio e la start up per individuare le strategie specifiche di intervento. Ne è nata l'idea di una mostra-workshop interattiva, cui hanno partecipato 150 persone del quartiere, che ha permesso ai visitatori di scoprire nuove pratiche urbane e interagire direttamente, seguendo alcune attività specifiche proposte per Sant'Eusebio. La mostra è stata preceduta da un'attenta mappatura degli spazi, con il coinvolgimento degli studenti liceali del quartiere, ma anche dei bambini delle elementari. Ai più piccoli è stato chiesto di raccontare i luoghi del quartiere. Tale mappatura, che ha individuato 20 spazi aperti, è stata accompagnata da una ricerca sulle esigenze dei cittadini, singoli o associati. Terminata questa fase, il gruppo di lavoro è passato a un'analisi urbana, valutando la tipologia di spazi, i servizi presenti nell'area, l'accessibilità e gli aspetti tecnici come il tipo di suolo, l'arredo urbano presente, la densità del verde, l'illuminazione. Infine si è tenuta la mostra, o meglio la giornata di partecipazione, a cui sono stati invitati i cittadini di Sant'Eusebio. Nello spazio allestito in collaborazione con il Comune sono state presentate le schede tecniche degli spazi individuati per la trasformazione che i cittadini sono stati sollecitati a completare con suggerimenti e idee. In altre parole, è scaturita una coprogettazione degli interventi, da cui sono nati progetti

Bologna, l'apripista

Scendendo lungo lo Stivale ci si ferma a Bologna, primo Comune italiano ad adottare il Regolamento per la cura e la rigenerazione dei Bc urbani. Nell'arco di tre anni (2014-2017), dice l'ultimo report comunale sulla promozione della cittadinanza attiva a Bologna, sono stati sottoscritti più di 300 Pdc con varie realtà associative e civiche del capoluogo emiliano. Fra i primi c'è quello stipulato nel settembre 2014 con il Comitato Graf per il miglioramento della vivibilità e della socialità nelle aree adiacenti a piazza Spadolini, nel quartiere San Donato: scaduto nel 2016, a marzo 2017 ne è stato firmato uno nuovo, con durata biennale, che si concluderà il 31 dicembre 2019. Il Comitato Graf, si legge nella presentazione, riunisce associazioni e liberi cittadini e "vuole migliorare la fruibilità dell'area di piazza Spadolini, dei giardini Bentivogli e vittime di Marcinelle, a favore di tutta la collettività" tramite "iniziative culturali, artistiche, ricreative, artigianali, formative, di cura e piccola manutenzione del verde con ricaduta positiva sull'ambiente fisico e sociale" con l'obiettivo di raggiungere "un'integrazione multiculturale e intergenerazionale" tra i frequentatori del parco. Grazie al primo Pdc, il Comitato Graf ha potuto usufruire dei locali dell'ex anagrafe, aprendone le porte al quartiere. Sono così nate numerose iniziative in linea con gli obiettivi del Pdc stesso, dalla biodanza al tai-chi, dal laboratorio comico permanente alla scuola di musica e canto, sviluppando anche percorsi creativi per bambini e corsi di italiano per stranieri. Il nuovo Pdc del 2017, dal nome "La piazza è il nostro giardino", prevede sempre l'utilizzo dei locali e la piccola manutenzione del verde. La novità principale riguarda la collaborazione con il Servizio Educativo Scolastico Territoriale (Sest), che potrà usufruire due pomeriggi a settimana dei locali di piazza Spadolini per svolgere attività rivolte ai ragazzi, tra cui spicca un corso di musica rap in grado di fornire importanti momenti e spazi d'espressione ai partecipanti.

Orti urbani a Ostuni

A Ostuni, in provincia di Brindisi, sono stati elaborati Pdc per riqualificare e valorizzare gli orti urbani posti a valle della cinta muraria del centro storico. Per raggiungere quest'obiettivo, il Comune ha acquisito la proprietà di 23 aree assegnate ad altrettante associazioni, enti e soggetti privati. Quest'esperienza rappresenta un interessante tentativo di utilizzare i Pdc come strumento per dare attuazione alle linee strategiche di sviluppo delineate nel Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana adottato nel 2008. Lo schema dei Pdc è stato deliberato solo lo scorso anno ed è nato grazie al dialogo e al confronto tra i cittadini e l'Amministrazione in fase di coprogettazione degli interventi per la definizione degli impegni specifici. Il Pdc, che ha durata di tre anni, è accompagnato da un Disciplinare di Uso degli Orti Urbani, che definisce in maniera dettagliata gli obblighi, i limiti, le azioni di cura e le modalità di conduzione. Il Disciplinare stabilisce l'impegno del Comune nella costruzione di un modello di agricoltura biologica a tutela della biodiversità e salvaguardia delle risorse naturali e rimanda tutte le questioni relative alla gestione degli orti a un Comitato eletto dall'assemblea degli assegnatari, che vigila sul rispetto delle norme di conduzione, ne gestisce le problematiche e presenta una relazione semestrale all'Amministrazione per la segnalazione di infrazioni e controversie. La concessione d'uso dell'orto comporta il pagamento di un canone, con possibilità di totali e/o parziali esenzioni in relazione alle condizioni economiche e alla natura giuridica dell'assegnatario. Un percorso assai articolato, a ben vedere, ma che vuole salvaguardare un'area di enorme interesse paesaggistico, ambientale e archeologico attraverso attività multifunzionali che vanno dalle iniziative didattiche, formative e culturali, alla valorizzazione delle aree archeologiche, sino ad attività agricole incentrate sul biologico.

Catania contro il degrado

Scendendo in Sicilia, a Catania, la Fabbrica del Decoro (Fdd) è "uno strumento di partecipazione e di dialogo permanente tra i cittadini e i rappresentanti delle istituzioni locali, promosso dal Comune di Catania nell'ambito del programma CataniAgorà per attivare azioni di rigenerazione urbana nella città e nel territorio metropolitano", come si legge nella brochure. Il Comune e le 47 associazioni aderenti alla Fdd si ritrovano in questo contesto per dare vita ad azioni per contrastare il degrado degli spazi e dei luoghi urbani e proporre azioni positive di coscienza civile e sviluppo sostenibile. Un esempio è il lavoro svolto lo scorso anno dai ragazzi del club service Interact Catania Ovest, dell'associazione studentesca Atlas e da altri cittadini di ogni età, che hanno riportato alla sua integrità il murale dedicato a Peppino Impastato deturpato da scritte relative alla polemica sui vaccini.

A Milano un "giardino" anomalo

Si ritorna infine a Milano per visitare il Giardino delle Culture (Gdc), una piccola area in zona centrale, non lontano dal Tribunale, restituita alla fruibilità dei cittadini dal Comitato di Quartiere XXII marzo in collaborazione con l'associazione È-Vento, il Teatro di Mangiafuoco e il Municipio 4 del Comune di Milano. Si tratta di un'area di proprietà privata abbandonata e diventata nel tempo quasi una discarica a cielo aperto. Il

proprietario, grazie anche alla mediazione dell'Amministrazione, ha accolto la proposta dei cittadini e delle associazioni e si è accollato i costi di ripristino. All'epoca, nel 2015, Milano non aveva ancora deliberato l'adozione del Regolamento per la Gestione dei Bc, delibera che è stata adottata solo a marzo di quest'anno. Di conseguenza, l'area è stata inserita nell'ambito dei giardini condivisi. Il recupero dell'area e la sua gestione è stata quindi lasciata all'iniziativa dei privati, che devono ancor oggi rispettare le norme sui giardini del Comune, per esempio per la gestione degli eventi che devono volta per volta essere sottoposti ad autorizzazione. L'unico apporto, oltre alla mediazione, dato dal Comune di Milano sono gli arredi dell'area, provenienti da Expo 2015, in particolare dal padiglione della Germania. Nei suoi primi anni il Gdc, su cui campeggia un bel murale opera di Millo, ha ospitato laboratori teatrali per bambini, un mercatino di scambio di libri e molti altri eventi. Oggi le iniziative si sono un po' fermate, come conferma il presidente del Comitato di Quartiere XXII marzo, Sebastiano Gravina, proprio per l'inquadramento dell'area nel settore giardini. Tuttavia, il dialogo con l'Amministrazione è ripreso e il Comitato si sta attivando per portare l'iniziativa nell'ambito dei Pdc.

Una pratica diffusa

Questi sono solo alcuni esempi di un'ampia e diversificata attività che si va via via sempre più affermando. La partecipazione alla gestione dei Bc è oggi pratica diffusa. Non sempre coincide con la presenza di un Regolamento: attualmente sono circa 160 i Comuni che lo hanno adottato e una settantina quelli che lo stanno discutendo. In molti casi, come gli esempi citati di Catania e Milano, è nato prima l'intervento, cui è seguita l'adozione dello strumento. In altri, soprattutto nei piccoli Comuni, la partecipazione attiva dei cittadini è quasi una prassi.

v
AQ



Il Giardino delle Culture, nel centro di Milano.

L'Europa cambia marcia

ESTRATTO DA
ACER
© IL VERDE EDITORIALE
MILANO

Con l'approvazione del Pacchetto sull'Economia Circolare (Pec), l'Europa sembra aver dato un'accelerazione alle politiche comunitarie in campo ambientale. Sono infatti in vigore dal 4 luglio 2018 le quattro Direttive del Pec (849/2018/Ue, 850/2018/Ue, 851/2018/Ue e 852/2018/Ue, tutte datate 30 maggio 2018) che vanno a modificare sei Direttive europee: quella sui rifiuti, a partire dalla Direttiva "madre" 2008/98/Ce, e le Direttive speciali in materia di rifiuti di imballaggio (1994/62/Ce), discariche (1999/31/Ce), rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) (2012/19/Ue), veicoli fuori uso (2000/53/Ce) e rifiuti di pile e accumulatori (2006/66/Ce). Gli Stati membri dovranno recepire le modifiche entro il 5 luglio 2020.

Gerarchia invariata, nuovi obiettivi

La gerarchia rimane invariata: primo obiettivo è la riduzione della produzione dei rifiuti, seguita dal riciclo di materia, dal recupero energetico e, come carattere residuale, dalla possibilità di smaltimento. La novità è che gli Stati membri devono ricorrere a strumenti economici che incentivino l'applicazione della gerarchia stabilita dalla Direttiva 2008/98/Ce. Si aprono dunque scenari anche per la filiera dell'organico.

Tra i nuovi obiettivi, è previsto entro il 2025 il riciclaggio di almeno il 55% dei rifiuti urbani, alzando l'asticella al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035. Si pone invece un freno allo smaltimento in discarica, fissando il limite massimo del 10% entro il 2035. Il 65% degli imballaggi dovrà essere riciclato entro il 2025 e il 70% entro il 2030. I rifiuti tessili e i rifiuti pericolosi delle famiglie dovranno essere raccolti separatamente dal 2025, mentre entro il 31 dicembre 2023 i rifiuti biodegradabili dovranno anche essere raccolti separatamente e avviati al compostaggio industriale o alla digestione anaerobica, oppure riciclati a casa attraverso il compostaggio domestico. Attenzione però, non si parlerà più di percentuale di raccolta differenziata ma di obiettivi di "preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio", per cui rifiuto per rifiuto (dalla carta alla plastica, dal vetro all'organico) saranno definiti i criteri di preparazione per il riciclaggio. Per quanto riguarda le definizioni, non cambia quella di rifiuto organico, che comprende quindi rifiuti biodegradabili di parchi e giardini (sfalci e potature) oltre ai rifiuti alimentari prodotti da cucine e mense (l'umido domestico). C'è invece un'estensione della categoria, perché vi rientreranno non solo i rifiuti provenienti dai nuclei domestici ma anche quelli prodotti dall'industria alimentare.

Cosa cambierà per il compost

Una delle novità sostanziali dunque è l'introduzione dell'obbligatorietà della raccolta del rifiuto organico, lasciando allo Stato membro la facoltà di individuare misure per incoraggiare tale pratica. Si precisa che, parallelamente, in Europa sta prendendo corpo il nuovo Regolamento sui prodotti fertilizzanti,



All'inizio di luglio Bruxelles ha approvato le quattro Direttive che costituiscono il Pacchetto sull'Economia Circolare.

che contempla il compost e il digestato tra quelli ammessi alla libera circolazione delle merci tra gli Stati membri. Per cui, il compost (e tra poco anche il digestato) sarà a tutti gli effetti un prodotto fertilizzante su tutto il territorio europeo e, quel che più conta, se rispetterà le caratteristiche fissate dal Regolamento, acquisirà o status di "rifiuto cessato", il cosiddetto end of waste. La Direttiva 851/2018/Ue approvata e il Regolamento in corso di approvazione costituiranno dunque lo strumento che consentirà al compost (almeno quello derivato dal trattamento di rifiuto organico proveniente dalle raccolte differenziate urbane), e al digestato di uscire quindi dalla normativa rifiuti per entrare nel libero scambio delle merci (in questo caso fertilizzanti). L'impostazione europea ricalca ciò che da diversi anni avviene in Italia sia per quanto riguarda la norma nazionale in campo ambientale che la norma italiana sui fertilizzanti.

Cambio di paradigma

Ora ci si aspetta che ogni Stato membro recepisca le Direttive, il tempo massimo stabilito è di due anni. Nel frattempo ci si dovrà preparare a quello che tutti gli analisti definiscono un cambio di paradigma ambientale, dall'economia lineare all'economia circolare. Per l'Italia, che tra le nazioni europee è una delle più avanzate in campo ambientale, si tratterà di continuare, perfezionando e uniformando su tutto il territorio nazionale, l'applicazione di principi di economia circolare che, prendendo ad esempio il caso dei rifiuti organici, ha portato a estendere la raccolta differenziata della frazione umida a più di 40 milioni di abitanti. Un'Italia quindi leader in Europa per l'economia circolare e un'Europa leader nel mondo per l'applicazione dei principi di sostenibilità ambientale integrata con la crescita imprenditoriale e lo sviluppo economico.

Massimo Centemero
direttore generale Cic

Scripta manent: le buone pratiche

Testo di **Marco Ricci** e **Vera Brambilla**, Consorzio Italiano Compostatori

L'attività di divulgazione del Consorzio, finalizzata a diffondere la conoscenza dei benefici apportati dall'impiego dell'ammendante compostato, ha portato nell'ultimo semestre alla pubblicazione delle guide "Il manuale d'uso del compost di qualità" e "La valorizzazione del compost di qualità in Italia"

Secundo le stime aggiornate del Cic, gli oltre 6,5 milioni di t di rifiuto organico raccolti da più di 35 milioni di Italiani che praticano la raccolta differenziata (Rd) dello scarto umido (avanzi alimentari o Forsu) e dello scarto verde vengono trasformate in 1,91 milioni di t di ammendante compostato, grazie a una rete che oggi conta oltre 320 impianti di recupero. Il 33% di questo prodotto ha origine nei 51 impianti industriali associati al Cic che hanno aderito al programma di controlli per potere esibire il logo del marchio "Compost di Qualità Cic". Nel complesso il risultato pone l'Italia ai vertici dei Paesi europei (e nel mondo) per efficienza ed efficacia nel recupero di rifiuto organico e per l'attenzione alla qualità del compost prodotto. Produrre e utilizzare compost riduce al contempo la quantità di scarti organici da avviare a operazioni di trattamento meno virtuose (smaltimento in discarica, incenerimento). Nei prossimi anni il Cic si attende un'ulteriore crescita della Rd. Specialmente nelle Regioni del Sud Italia, è inoltre necessario potenziare la disponibilità di impianti di recupero con produzione di biogas e compost. Dal 2017 il Cic ha rinnovato l'impegno per far conoscere le proprietà dell'ammendante compostato a partire dal settore agricolo, che rappresenta il maggiore mercato per tale prodotto e può trarne importanti benefici in termini agronomici ed economici. Nell'arco di sei mesi sono state così presentate diverse pubblicazioni Cic unite dallo slogan "Dalla terra alla Terra".

Conoscere e usare ad arte il compost

Presentato durante la Giornata mondiale del suolo (5 dicembre) 2017 ad Assisi, "Il manuale d'uso del compost di qualità" (in alto) fornisce indicazioni pratiche sui benefici del suo impiego in diversi settori agricoli. Il compost contribuisce infatti a conservare nel lungo periodo la fertilità dei terreni, ne migliora la struttura, aumenta la capacità di assorbire e rilasciare acqua nel suolo e di trattenere gli elementi nutritivi in forma facilmente assimilabile da parte della pianta, garantendo un'attività microbica utile a preservare la fertilità integrale di un suolo agricolo. Recuperare gli scarti organici trasformandoli in compost rappresenta un sistema efficace per contribuire in modo significativo all'uso sostenibile delle risorse agricole e ambientali. Il manuale si apre fornendo indicazioni su come scegliere il compost, illustrando (tabella, pag. 88) le diverse caratteristiche delle tre tipologie di ammendanti producibili a partire da scarti organici. Dal punto di vista agronomico il compost si presta a sostituire il letame in tutte le sue funzioni e, mediante la disponibilità graduale di elementi nutritivi, è in grado di diminuire la fornitura di concimi di sintesi. Per renderne comprensibili le proprietà

fertilizzanti, si confrontano in maniera semplice gli apporti nutritivi ottenibili con 1 t di compost e con 1 t di letame. Il manuale include alcune ricette di impiego del compost in vari settori dell'agricoltura, spaziando dalle colture di pieno campo alla frutticoltura, alla realizzazione e mantenimento di tappeti erbosi fino alla produzione di substrati per il vivaismo.

Per ciascun comparto è stata predisposta un'apposita scheda, che riporta le epoche di impiego del compost, le modalità di distribuzione, le dosi da apportare a seconda della tipologia di ammendante (tabella, pag. 88), della tessitura del terreno e della classificazione del suolo. Un capitolo è dedicato agli Acquisti Verdi da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Per il settore del verde ornamentale, il D.M. 13 dicembre 2013 "Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, per l'acquisto di ammendanti" prevede che gli ammendanti utilizzati debbano essere esclusivamente Ammendante Compostato Misto (Acm) e/o Ammendante Compostato Verde (Acv), conformi alle prescrizioni della normativa in materia di fertilizzanti (D.Lgs. 75/2010 e smi). Gli ammendanti muniti del marchio "Compost di Qualità Cic" (vedi AQ 5/2017) in corso di validità rilasciato dal Cic sono considerati conformi ai criteri per gli Acquisti Verdi.

Valorizzare il compost di qualità

A Fieragricola 2018, a Verona, è stato presentato un secondo manuale, sulla valorizzazione del compost di qualità in Italia (a lato). Si parte da un'analisi di mercato del compost in Italia, con i prezzi di vendita (euro/t) dei vari prodotti (Acm, Acv), sfusi e confezionati. Dai numeri risultano preponderanti gli sbocchi commerciali a livello locale e regionale. Anche l'analisi economica pone l'accento sulla



VII
AQ



**ESPERIENZE ILLUSTRATE ALL'INTERNO DEL MANUALE CIC
"LA VALORIZZAZIONE DEL COMPOST DI QUALITÀ IN ITALIA"**

Esperienze di utilizzo del compost in agricoltura o in ambito urbano condotte, monitorate e segnalate da alcune aziende associate al Cic:

- 1) Acea Pinerolese Industriale spa, Pinerolo (TO)
- 2) Azienda Agricola Allevi srl, Ferrera Erbognone (PV)
- 3) BioCiclo srl, Castiglione delle Stiviere (MN)
- 4) Biofactory spa, Calcinato (BG)
- 5) Gaia spa, Asti
- 6) Gest srl, Perugia
- 7) Herambiente spa, Bologna
- 8) Progeva srl, Laterza (TA)
- 9) Sesa spa, Este (PD)
- 10) Tecnogarden Service srl, Vimercate (MB)



urbano, che spaziano dall'educazione delle famiglie alla pratica del compostaggio domestico, dalla distribuzione di compost alle utenze per promuoverne l'impiego nella coltivazione di orti domestici, sociali e didattici, fino all'impiego da parte di aziende impegnate nella realizzazione di nuovi impianti e/o semina di parchi e giardini urbani. Viene infine illustrato un caso di impiego nella preparazione di substrati di coltivazione per l'ortoflorovivaismo a basso impatto ambientale. Qui l'Acv ottenuto dal compostaggio di scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale e da altri residui di origine vegetale (sanse vergini o esauste e residui delle colture) assume la funzione di sostituto parziale delle torbe, una risorsa naturale non rinnovabile e spesso estratta da habitat e biotopi importanti e da preservare. La ricerca ha consentito di porre le basi per la produzione di substrati professionali senza l'utilizzo di torbe (*peat free*) con marchio ECOLabel.

promozione dell'impiego nei settori agricoli di prossimità rispetto ai siti degli impianti industriali di compostaggio. Il documento illustra poi in dettaglio dieci esperienze italiane di impiego del compost in agricoltura o in ambito urbano (figura in alto), condotte, monitorate e segnalate da alcune aziende (impianti di compostaggio e/o digestione anaerobica) associate al Cic. Si tratta di un'interessante raccolta di buone pratiche, che vedono il compost protagonista nel ridurre (frutticoltura) nel l'incidenza di fitopatologie delle colture e limitare il ricorso a prodotti chimici, nel migliorare (viticoltura) lo sviluppo e il vigore radicale e aumentare la nutrizione di P e K. Prove su colture di riso, ortaggi e meloni hanno invece evidenziato interessanti aumenti della resa di prodotto. Non mancano le testimonianze delle buone pratiche in ambito

Edizioni locali

Oggi gli impianti di compostaggio e di digestione anaerobica costituiscono un settore industriale importante per garantire il recupero dei rifiuti organici raccolti in modo differenziato. A sei mesi dal lancio de "Il manuale d'uso del compost di qualità" la linea editoriale del Cic si è arricchita di quattro edizioni locali del volume, che alcune aziende associate hanno ripreso e contestualizzato, promuovendone stampa e distribuzione nei settori agricoli delle Province o Regioni di appartenenza. Solo una diffusa conoscenza delle proprietà agronomiche dell'ammendante compostato ne potrà accrescere diffusione e mercato, andando a realizzare concretamente un circuito virtuoso che, secondo i dettami dell'Economia Circolare, restituisce alla terra le risorse che le sono state sottratte attraverso le colture agricole.

UN FERTILIZZANTE ORGANICO PER CIASCUNA ESIGENZA

Denominazione	Caratteristiche e impiego
Ammendante Compostato Verde (Acv)	Prodotto solitamente molto maturo poiché è sottoposto a processi di trasformazione più lunghi dell'Acm (almeno sei mesi di ciclo), possiede una buona dotazione di sostanza organica, ha un contenuto relativamente basso in elementi nutritivi e una bassa salinità. Quest'ultima caratteristica consente un impiego con ottimi risultati in buca di piantagione (per il trapianto di piccole e grandi piante) e in tutte le pratiche agronomiche e florovivaistiche che prevedono un diretto contatto del prodotto con la radice; perciò è anche idoneo per la costituzione di terricci per il florovivaismo. Impiegato direttamente in agricoltura (pieno campo), ha il compito esclusivo di apporto di sostanza organica umificata (azione ammendante in senso stretto) in grado di migliorare le proprietà fisico-strutturali e biologiche del terreno agrario in caso di siti poveri di sostanza organica.
Ammendante Compostato Misto (Acm)	Possiede un buon contenuto di elementi fertilizzanti, una buona dotazione in sostanza organica e una più elevata salinità. Questo prodotto è indicato per le attività specializzate e consumatrici di sostanza organica, come l'orticoltura, ma anche per le colture da rinnovo come il mais, il girasole e nei reimpianti in viticoltura e frutticoltura che si avvalgono fortemente del potere fitonutrienti dell'Acm.
Ammendante Compostato con Fanghi (Acf)	Le caratteristiche agronomiche dell'Acf sono simili per composizione all'Acm, per cui le attività e modalità di impiego sono le medesime. Tuttavia l'ACF non si può utilizzare per pratiche di agricoltura biologica.
Sia l'Acv che l'Acm trovano un altro settore di applicazione fortemente vocato: l'agricoltura organica o biologica. Seconda la Normativa Italiana sui Fertilizzanti (cfr. all.13 D.Lgs.75/2010) per gli utilizzi in agricoltura biologica gli Ammendanti Compostati non devono contenere fanghi di depurazione.	

Agcm sui residui vegetali

A seguito di una segnalazione del Consorzio Italiano Compostatori, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) ha formulato alcuni rilievi sulle possibili distorsioni della concorrenza derivanti dalla modifica all'art. 185 del D.Lgs. n. 75/2006 per opera della Legge 154/2016, che ha ampliato il novero dei residui vegetali esclusi dal regime dei rifiuti. L'Agcm afferma che la disciplina interna, in contrasto con il diritto europeo, si presta a distorsioni nella gestione delle risorse, a sfavore delle imprese che utilizzano gli scarti vegetali come input nell'ambito di filiere di riciclo tracciate e controllate, e quindi a un rischio di compromissione di un corretto sviluppo dei diversi mercati attivati dalla raccolta differenziata. L'Agcm ha rilevato che l'esclusione degli scarti vegetali dalla definizione di rifiuti organici consente il loro impiego anche al di fuori dei percorsi autorizzati e tracciati previsti per i rifiuti, ossia le procedure di compostaggio prescritte per i rifiuti vegetali, con evidente difformità dei costi di trattamento gravanti sulle diverse filiere. Inoltre, come dimostrato da recenti disciplinari di gara per l'affidamento del servizio di cura del verde pubblico, sulla base della citata modifica normativa, gli enti locali possono essere indotti a penalizzare il conferimento degli scarti vegetali agli impianti di compostaggio. Ha auspicato quindi l'opportunità di abrogare l'attuale lettera f) del comma 1 dell'art. 185 del D.Lgs. n. 152/2006, allineandone i contenuti a quanto previsto dalla pertinente normativa comunitaria (Direttiva 2008/98/CE).

Marine littering

Per ridurre i rifiuti in mare, di cui l'85% sono materie plastiche, l'Unione Europea propone delle nuove norme per mettere al bando i prodotti di plastica monouso per i quali sono facilmente disponibili soluzioni alternative (come bastoncini cotonati, posate e piatti) e per limitare l'uso di quelli di cui non esistono valide alternative, riducendone il consumo a livello nazionale.

Rapporto Rifiuti Speciali 2018 dell'Ispra

Il 14 giugno a Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati è stato presentato il Rapporto Rifiuti Speciali 2018, realizzato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) in collaborazione con le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (Arpa). Il Rapporto fornisce i dati, all'anno 2016, sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, a livello nazionale, regionale e provinciale, e sull'import/export. Dal documento emerge che nel 2016 la produzione di rifiuti speciali ha raggiunto quota 135 milioni di t (+2% rispetto al 2015, +4,5% rispetto al 2014). Nonostante la crescita della produzione, l'Italia è tra i primi Paesi europei per riciclaggio dei rifiuti speciali, che nel 2016 raggiunge il 65%. I dati dicono quindi che bisogna lavorare ancora molto sulla "prevenzione" dei rifiuti speciali per raggiungere l'obiettivo fissato dal Programma Nazionale di Prevenzione del 2013, che prevede al 2020 una riduzione del 5% nella produzione dei "non pericolosi" e del 10% per i pericolosi, calcolati per unità di Pil al 2010. Tutti i dati sulla produzione e gestione (riciclo, recupero e smaltimento) dei rifiuti speciali nelle singole regioni, le informazioni sugli impianti di trattamento e la produzione di rifiuti per attività economica sono disponibili su www.catasto-rifiuti.isprambiente.it



EcoForum 2018

Si è appena conclusa la V edizione dell'EcoForum (Roma, 26 e 27 giugno), promosso da Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club. Protagonisti della prima giornata sono stati i Consorzi di filiera, tra cui il Consorzio Italiano Compostatori, i gestori della raccolta e le migliori esperienze del settore della circular economy dei rifiuti in Italia. Nella mattinata del 26 è stato affrontato il tema del Green Public Procurement e dei Criteri Minimi Ambientali, una pratica attuata dalle pubbliche amministrazioni in maniera del tutto insufficiente rispetto a quanto previsto dal Piano d'Azione per la Sostenibilità dei Consumi delle Pubbliche Amministrazioni. La due giorni si è conclusa con la consueta premiazione dei Comuni Ricicloni. Il Cic ha assegnato il premio speciale a Consorzio Industriale Provinciale di Oristano (Cipor, Sardegna) e a Enomondo (Emilia Romagna). Cipor si è contraddistinto nel 2017 per la qualità della raccolta differenziata del rifiuto organico (98,5% di purezza merceologica media) ed Enomondo, che da 15 anni ha aderito al programma volontario Compost di Qualità Cic, per il costante impegno nella promozione dell'uso del compost, testimoniato dalle recenti sperimentazioni in campo agricolo che ne attestano l'efficacia per incrementare la fertilità dei suoli.



EcoFuturo Festival 2018

Dal 18 al 22 luglio Padova ha ospitato EcoFuturo, il festival delle ecotecnologie e dell'autocostruzione. Il Parco Fenice ha fatto da cornice all'evento, a cui hanno partecipato associazioni, imprese innovative, amministrazioni virtuose, mondo della ricerca e dell'informazione che rappresentano eccellenze a livello europeo e in alcuni casi addirittura mondiale.

Master Cnr

Prende il via il 5 ottobre il "Master in bioeconomia dei rifiuti organici e delle biomasse" organizzato da Cic e Cnr (www.master-bioenergia.org). Punto di forza è la rete di collaborazioni con Istituzioni, Enti di ricerca, Fondazioni e aziende impegnate nello sviluppo di processi per la trasformazione della biomassa con particolare attenzione a rifiuti e sottoprodotti.

Mano per mano coi cittadini

Tra i vari servizi ambientali proposti dall'azienda, l'app Riciclarlo offre numerose funzionalità per agevolare la raccolta differenziata e il riuso

Nata nel 1998 a Martina Franca (TA), Consea opera nel settore ambientale e dell'economia circolare. Aderisce al Gruppo Finsea, che raggruppa complessivamente una ventina di imprese pugliesi operanti nel settore ambientale, dell'energia rinnovabile e dell'innovazione tecnologica. Abbiamo intervistato Valentina Ancona, responsabile della comunicazione per Consea.

Che attività svolge Consea?

Consea è un'azienda specializzata nella fornitura di servizi di consulenza tecnica e di formazione in materia ambientale, sicurezza nei luoghi di lavoro e trasporto di merci pericolose. Ci avvaliamo di professionisti qualificati con esperienza pluriennale: ingegneri, architetti, chimici, geologi e biologi. Siamo un organismo formativo accreditato dalla Regione Puglia e organizziamo corsi di formazione ad hoc per dipendenti di aziende private e corsi nel settore ecologico, ambientale e della qualità, utilizzando strumenti didattici all'avanguardia e con un forte orientamento all'innovazione. Consea si occupa anche di

comunicazione ambientale: da qui è nata l'app Riciclarlo, frutto della collaborazione con un'altra azienda, Softline, specializzata in software.

Ce la può presentare nel dettaglio?

Progettata per aiutare i cittadini, i Comuni e le imprese che si occupano di servizi ambientali a gestire correttamente i rifiuti urbani e la raccolta differenziata, l'app Riciclarlo è diventata nel tempo un canale privilegiato attraverso il quale l'Ente Pubblico riesce a comunicare, in maniera diretta e veloce, qualsiasi tipo di segnalazione o evento che meriti l'attenzione dei cittadini: eventi culturali, allerta meteo, chiusura scuole. Riciclarlo può essere un ottimo sostegno al processo di digitalizzazione che sta coinvolgendo oggi la Pubblica Amministrazione: in questo senso è stata pensata per poter essere modulabile, adattabile e modificabile in base alle esigenze del Comune o del gestore dei servizi ambientali.

Quali sono le sue principali funzionalità?

Il cittadino utilizza l'app gratuitamente e può avvalersi innanzitutto di un dizionario

dei rifiuti, che attraverso la ricerca di termini gli fornisce un supporto per non sbagliare nei conferimenti, e della possibilità di consultare la propria sulla sua posizione Tari. Riciclarlo lo informa inoltre sulle raccolte attive nel Comune, sui giorni e gli orari di conferimento. Offre inoltre la possibilità di servizi a chiamata, per esempio per il ritiro dei rifiuti ingombranti o di sfalci di potature. Attraverso la funzione di geolocalizzazione, identifica la presenza di centri di raccolta e dà la possibilità di inviare segnalazioni, per esempio per una mancata raccolta o un abbandono illecito di rifiuti, velocizzando i tempi di intervento da parte del gestore. Oggi è anche strumento di economia circolare, perché accoglie una bacheca dedicata allo scambio, senza scopo di lucro, di oggetti usati. Basta scattare una foto, compilare i dati richiesti e l'annuncio viene pubblicato: se un utente è interessato, contatta il cedente e concordano la consegna. Puntiamo molto su questa bacheca del riuso, in un'ottica di riduzione a monte dei rifiuti come concetto etico.



Valentina Ancona si occupa di comunicazione in Consea.

Quanti Comuni utilizzano attualmente l'app?

Serviamo circa 60 Comuni, per un totale di circa 350mila abitanti. Si tratta soprattutto di piccoli Comuni, pugliesi ma anche in altre regioni: Calcinai (PI), per esempio, grazie a Riciclarlo ha ottenuto ottimi risultati con la tariffazione puntuale. Altri, come San Vito dei Normanni (BR) e Crispiano (TA), si trovano nell'elenco dei Comuni Ricicloni e raggiungono il 70% di raccolta differenziata.

Prossimi appuntamenti?

Saremo presenti a Ecomondo 2018, all'interno dello stand Softline, dove organizzeremo convegni su tematiche ambientali e sulla tariffazione puntuale. Li presenteremo una versione aggiornata di Riciclarlo, con un'interfaccia totalmente nuova, una grafica rinnovata e funzionalità innovative, una delle quali avviserà l'utente di spostare l'auto qualora abbia parcheggiato in una zona dove è previsto lo spazzamento meccanizzato delle strade. **D.D.**

x
AQ



Da sinistra, un momento di un'attività di educazione ambientale e un'immagine tratta dall'app Riciclarlo.

VENEZIA

Venice Symposium

15-18 ottobre. Organizzato con il supporto scientifico di numerose università nazionali e internazionali, il Venice Symposium 2018 si focalizzerà sulle innovazioni recentemente introdotte nell'applicazione delle tecnologie per il recupero di energia da rifiuti e biomasse. L'evento, di cui ACER+AQ è nuovamente media partner, durerà quattro giorni e offrirà ai partecipanti la possibilità di ascoltare conferenze, vedere mostre organizzate da aziende specialiste nel settore, partecipare a poster session e tour tecnici. Tra le novità di questa edizione è da segnalare la possibilità che è stata data a start up promettenti che si occupano di *waste energy* di condividere la loro esperienza lavorativa all'interno di una delle conferenze. La lingua ufficiale dell'evento sarà l'inglese, ma verrà tenuta una sessione interamente in italiano, per agevolare la partecipazione dei delegati locali.

■ Eurowaste, via Beato Pellegrino 23, 35137 Padova, tel. 049 8726986, fax 049 8726987.
info@euowaste.it www.venicesymposium.it

RISPESCIA (GR)

FestAmbiente

10-19 agosto. FestAmbiente, il festival estivo organizzato da Legambiente che avvicina le persone alle tematiche della sostenibilità, dell'ecologia e della solidarietà, taglia un traguardo importante: quella di quest'anno sarà infatti la 30ª edizione. Tema della manifestazione sarà la buona alimentazione, essendo il 2018 l'anno internazionale del cibo italiano, che verrà messo in relazione con l'agricoltura sostenibile e la tutela ambientale. Darà inoltre molto spazio alle innovazioni tecnologiche e alle start up legate al comparto ambientale. A ciò si aggiungerà, come da tradizione, un denso programma d'intrattenimento, che include concerti, rassegne cinematografiche, laboratori, spettacoli e percorsi per bambini e ragazzi. Tra i numerosi media partner di FestAmbiente c'è anche ACER+AQ.

■ FestAmbiente, tel. 0564 48771, fax 0564 487740.
segreteria@festambiente.it www.festambiente.it



ITALIA

Tesi di laurea sui rifiuti: il concorso

5-13 novembre. Alto Vicentino Ambiente premia anche quest'anno le migliori tesi di laurea su modelli innovativi per la gestione dei rifiuti. I tre lavori che otterranno il punteggio più alto riceveranno premi in denaro. Il concorso è aperto ai laureati magistrali tra aprile 2016 e ottobre 2018. Si può aderire fino al 5 novembre via mail o fax, mentre la documentazione va inviata, in formato cartaceo o elettronico, entro il 13 novembre. Gli esiti saranno pubblicati a partire da dicembre 2018, la premiazione avverrà nel corso di una cerimonia pubblica.

■ Alto Vicentino Ambiente, via Lago di Pusiano 4, 36015 Schio (VI), tel. 0445 575707, fax 0445 575813. comunicazione@altovicentinoambiente.it
www.altovicentinoambiente.it

"IL COMUNE PIÙ ORGANICO" Proroga

7 settembre. È la nuova data entro cui Amministrazioni pubbliche, Consorzi, Ambiti e Aziende di gestione possono inviare la scheda di partecipazione e la documentazione necessaria per candidarsi a "Il Comune più organico" 2018. La premiazione si terrà a Ecomondo, Rimini, in novembre.
■ www.ilverdeeditoriale.com

MILANO

Master complessità e sostenibilità nel progetto

24 settembre. È la data entro cui presentare domanda di iscrizione al master universitario di I e II livello "Complessità e sostenibilità del progetto". Le lezioni, che si terranno da ottobre 2018 a ottobre 2019, puntano a formare 30 tra progettisti, architetti e ingegneri nel campo degli interventi ecocompatibili e bioclimatici sul territorio e nell'ambito dell'integrazione energetica degli spazi architettonici.

■ Campus Bovisa, via Durando 38/a, 20158 Milano, tel. 02 23995911.
formazione@polidesign.net
polidesign.net

**Amianto sotto controllo**

Il **Consorzio Nazionale Qualità**, avvalendosi di personale qualificato, è in grado di soddisfare quanto richiesto dal Piano Regionale Amianto Lombardia in materia di strumenti, risorse e azioni necessarie per realizzare gli obiettivi di salvaguardia del benessere delle persone rispetto all'**inquinamento da fibre d'amianto**.

Il **Consorzio Nazionale Qualità** è disponibile a fornire tutto il supporto necessario per risolvere tale problematica con sopralluoghi, piani di lavoro, preventivi, presentazione documenti all'ASL di pertinenza. Si rende disponibile anche per sopralluoghi con rilascio di certificazione per assenza di amianto.

CHIAMATECI, SAREMO LIETI DI OFFRIRVI LA NOSTRA CONSULENZA!



Consorzio Nazionale Qualità - via Cesare Battisti 30
20825 Barlassina (MB) - tel. 0362 567676 - fax: 0362 567084
info@consorzionazionalequalita.org
www.consorzionazionalequalita.org

1 • STEORA

Un prodotto per l'arredo urbano il cui design nasconde molteplici funzionalità. Steora, una panchina le cui dimensioni la rendono adatta a qualsiasi ambiente esterno, dispone di una struttura in acciaio verniciato a polvere ed è resistente agli agenti atmosferici e agli atti vandalici. È inoltre dotata di moduli fotovoltaici, sviluppati e prodotti appositamente, che funzionano anche quando gli utenti sono seduti. La particolarità della panchina è la presenza di caricatori, uno dei quali wireless integrato nel coperchio in vetro acrilico, che ricarica il dispositivo semplicemente impostandolo sul pad. Tra l'altro Steora garantisce all'utente una navigazione in internet, attraverso Sim, cavo Ethernet o fibra ottica, sicura e veloce volta alla tutela dei dati personali, per offrire un'esperienza completamente nuova.

Citysi

via De Leonardis 24,
70123 Bari,
tel. 0808642410.
info@citysi.it
www.citysi.it

2 • SQUARE

Square è un raccoglitore di mozziconi di sigaretta a basamento doppio, adatto sia agli ambienti interni che a quelli esterni. Uno schermo in plastica gli permette di resistere a qualsiasi condizione climatica. È fabbricato con pesante alluminio tornito e grazie ai quattro tasselli in dotazione la base può essere ancorata saldamente a terra, rendendolo immune agli atti vandalici. Una delle innovazioni è rappresentata dal sistema di svuotamento pratico, veloce e pulito: basta aprire lo sportello con la chiave in dotazione e rimuovere il sacco, permettendo all'operatore di non entrare a diretto contatto con i rifiuti. Inoltre incoraggia le persone a eliminare la cenere o i mozziconi nel modo corretto e il costo di Square viene velocemente recuperato con il risparmio sui costi di pulizia delle aree pubbliche.

EcoForCity

via Piemonte 18,
20090 Buccinasco (MI),
tel. 02 48841010,
fax 02 48841010.
vendite@ecoforcycity.com
www.ecoforcycity.com

3 • FOCUS+

Uno strumento d'illuminazione universale che, grazie ai diversi fasci luminosi, si adatta a ogni contesto e permette al progettista di combinare i diversi piani con totale precisione e di plasmare la luce per creare effetti plastici. Ciò è reso possibile dalle ottiche e dalle lenti dei Led, appartenenti a Focus+ 1, 2, e 3, capaci di creare una vasta gamma di effetti luminosi che vengono resi più apprezzabili dalla forma sottile delle lampadine. A differenza degli altri tre, che si propongono come i sostituti delle sorgenti luminose tradizionali, Focus+ Zero presenta una novità, perché usa l'ultima tecnologia Led *driver on board* (Dob), alimentata a tensione di rete. Inoltre, le lampadine scelte con attenzione, tenendo conto anche del colore e dell'efficienza energetica, rendono possibili prestazioni molto elevate e a lunga durata.

Performance in lighting

viale del Lavoro 9/11, 37030
Colognola ai Colli (VR),
tel. 045 61 59 211,
fax 045 6159 292.
info.it@pil.lighting
performanceinlighting.com

4 • COMBI

Grazie alle configurazioni miste, i nuovi veicoli elettrici di Alkè sono in grado di soddisfare più esigenze con un solo corpo. I modelli Combi, infatti, si basano sull'accostamento di due applicazioni combinabili per un utilizzo congiunto ottimale. Il modulo box retrocabina e il modulo idropulitrice, soltanto due delle molte novità introdotte, sono entrambi accostabili al pianale con sponde o con sovrasponde, alla vasca asporto rifiuti o al cassone con centina. Alla silenziosità e alle emissioni zero tipiche dell'alimentazione elettrica si aggiunge la possibilità di personalizzazione, che consente di scegliere l'equipaggiamento più adatto in base alle necessità e di accostarlo a un allestimento combinato. In questi modo si semplificano compiti (pulizia stradale, raccolta rifiuti) che richiederebbero l'uso di due veicoli distinti.

Alkè

via Cile 5, 35127 Padova,
tel. 049 761208,
fax 049 8709426.
info@alke.it www.alke.it

XII
AQ**ACERQUALITY**

Allegato redazionale
al numero 4/2018 di ACER

**IL VERDE
EDITORIALE**

Direttore responsabile Graziella Zaini
Coordinamento redazionale Diego Dehò
Collaboratori principali Mara Lombardo,
Sarah Falsone
Segreteria Amalia Lucia Borghi

Progetto grafico Maria Luisa Celotti, Eva Schubert
Impaginazione Larissa Soffientini
Hanno collaborato Vera Brambilla, Massimo Centemero, Sergio Madonini, Marco Ricci

In copertina: Dettaglio del murale Love Seeker, opera di Millo, realizzato all'interno degli spazi del Giardino delle Culture, a Milano (foto di Sergio Madonini).

Energy Transition Hub

**6-9
Novembre
2018**

Rimini Italy

keyenergy.it



12^a Fiera internazionale
per l'energia rinnovabile
e la mobilità sostenibile

KEY ENERGY

THE RENEWABLE ENERGY EXPO

hoopcommunication.it

IN CONTEMPORANEA CON

ECOMONDO

ORGANIZZATO DA

ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the future